

Solitudine e libertà

Domenico Gabrielli è forse il primo violoncellista e compositore che fa emergere nella seconda metà del '600 il violoncello dalla mera funzione di basso continuo.

Con i suoi sette ricercari per violoncello solo, il compositore bolognese inizia ad esplorare le capacità tecniche ed espressive dello strumento che dal secolo successivo lo porteranno ad avere un ruolo solistico nella letteratura violoncellistica.

In questo programma verranno eseguiti due ricercari: il primo e il quinto.

Giuseppe Clemente dall'Abaco è stato un attivo e longevo violoncellista e direttore: nasce nel 1708 e muore nel 1805.

Nella prima metà della sua vita lavora in Germania presso la corte di Bonn, viaggiando anche in Inghilterra e Francia per poi ritirarsi ad Arbizzano, vicino Verona, dal 1753 fino alla sua morte. Ritorna in Italia dopo essere stato accusato di una truffa ai danni della tesoreria militare di Colonia. Riesce a dimostrare la sua innocenza, ma deve dimettersi dal suo incarico. I suoi undici capricci per violoncello solo sono stati scritti qui, in questo piccolo paese della regione del Valpolicella. In questa raccolta si alternano momenti di malinconia e di serenità. Ne sono esempio i due capricci proposti: il primo in do minore e il nono in do maggiore.

Johann Sebastian Bach si dimette dalla corte di Weimar nel 1717.

“Il 6 novembre, Bach, fino ad allora maestro di concerto e organista a corte, è stato, a causa della sua testardaggine e del congedo che sollecita con ostinazione, arrestato nella sala di giustizia; il 2 dicembre, il suo congedo gli è stato infine concesso ed è stato liberato dagli arresti”. Così scrive l'archivio municipale di Lipsia.

Il duca di Weimar non aveva gradito le dimissioni di Johann Sebastian e lo aveva fatto imprigionare per quattro settimane.

Nello stesso anno, il compositore viene assunto a Köthen dal principe Leopold, come maestro di cappella.

Se a Weimar Bach componeva solo musica sacra, dal 1717 al 1723 nella corte calvinista di Köthen, potrà dedicarsi alla musica strumentale e alla sua più grande libertà compositiva. Qui nascono le suite per violoncello solo.

Nel programma viene proposta la suite n. 3 in do maggiore.

Il programma presenta altre 4 piccole composizioni: una toccata del violoncellista campano Francesco Paolo Supriano (1678-1753), una romanella e tarantella del violoncellista siciliano Giulio Ruvo (sec. XVII-XVIII) e uno studio del violoncellista francese Jean-Louis Duport (1749-1819).

“La solitudine può portare a forme straordinarie di libertà” diceva Fabrizio de André.